

Crisi economica, fine anno da incubo: un'impresa su quattro chiude o licenzia

Indagine di Unioncamere Toscana: il 68% delle aziende ha contratto le spese per sopravvivere. Raddoppiano le ditte che hanno visto calare il fatturato

MICHELE MORANDI

Se il 2008 si chiude non nel segno dell'ottimismo, l'anno venturo sarà per le imprese toscane una vera e propria prova del fuoco. Ma già oggi la crisi fa sentire i suoi effetti sull'economia reale: un'azienda su quattro pensa o di chiudere l'attività, o comunque di ridurre l'organico. In una parola, licenziamenti. E lo stesso (drammatico) andamento accumulato a Firenze con il resto della regione, anche se nel capoluogo la percentuale di aziende costrette a tagliare il personale è leggermente più bassa (23,8%). È quindi un quadro a tinte fosche quello delineato dall'indagine straordinaria di Unioncamere Toscana - svolta tra il 26 novembre e il 10 dicembre su un campione di 854 aziende - sullo stato di salute dell'economia regionale alla luce dello «tsunami» finanziario proveniente dall'altra parte dell'oceano.

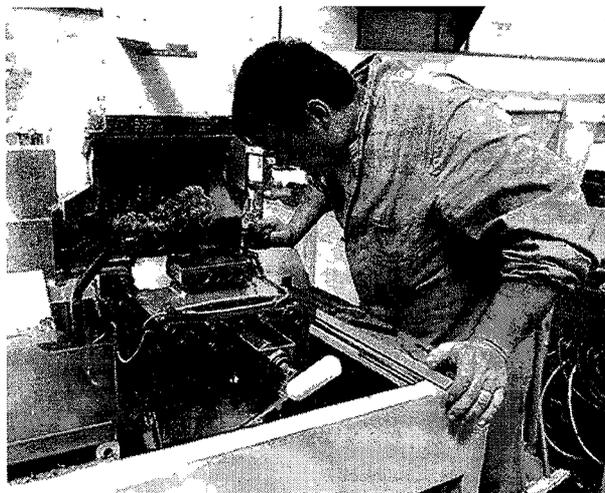
Nonostante le difficoltà, dalla ricerca risulta che la maggioranza delle imprese tendono a sopravvivere: il 68% ha infatti provveduto a razionalizzare le spese, il 65% ha compresso i margini di profitto mentre il 53% ha ridotti gli ordini. Più

che raddoppiato rispetto all'anno precedente (quando era fermo al 22%), il saldo percentuale tra le imprese che hanno visto calare il fatturato (46%). Nove imprenditori su dieci chiedono alle istituzioni una minore tassazione delle imprese e un rilancio dei redditi delle famiglie. «Occorre subito, a partire da gennaio, una task force per trovare in tempo le soluzioni mi-

gliori - ha avvertito il presidente di Unioncamere Toscana Pierfrancesco Pacini -, e che metta in campo Unioncamere, Regione, mondo dell'industria e dell'artigianato. Crediamo che nel futuro le istituzioni pubbliche possano svolgere un ruolo importante, consentendo alle imprese di attraversare il tunnel. Confidiamo non solo nella capacità della Regione di predisporre strumenti adeguati: anche il sistema camerale si è attivato mettendo a disposizione strumenti come i consorzi fidi per far fronte alle difficoltà finanziarie».

Ma il futuro, come ha spiegato il responsabile dell'Ufficio Studi di Unioncamere Alberto Ravecca, non è certo deo migliori. «Il 2009 - ha infatti sottolineato - sarà peggio del 2008: non c'è un settore produttivo che regga. Il problema principale delle imprese è l'accesso al credito, e le banche sono i veri invitati di pietra a convegni come questo. Un'impresa su tre ha difficoltà a chiedere un prestito in banca. È questo il nodo: il difficile rapporto tra credito e imprese». «Regione Toscana, Camere di commercio, associazioni di categoria - ha concluso Ravecca - dovrebbero aiutare i singoli imprenditori ad andare all'estero, nei mercati come l'est Europa e la Russia dove la crisi non è arrivata. Con il solo mercato interno non possiamo sopravvivere».

IN CERCA DI SOLUZIONI
Il presidente Pacini:
«Serve una task force con
Regione, mondo dell'industria
e dell'artigianato»



Un operaio. Secondo le previsioni di unioncamere la crisi sarà peggiore con il nuovo anno

